

La mostra di Gian Carlo Polidori

Al'interno
Ad e l

Museo dell'Arte
Ceramica, luogo di

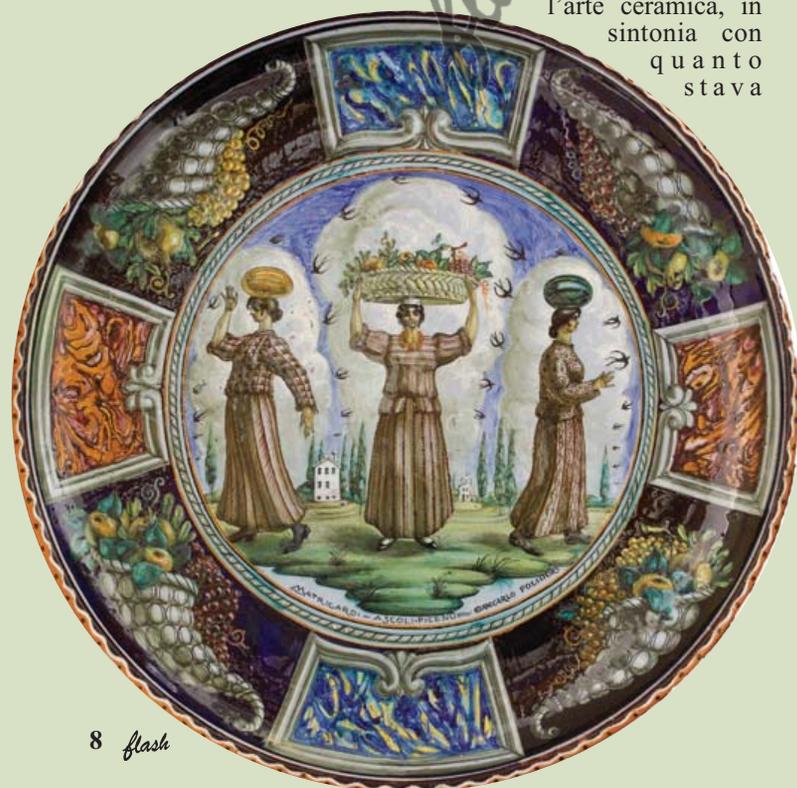
espressione artistica e contenitore di "esposizioni" che rendono ancora più bella e conferiscono maggiore prestigio alla nostra città, è stata allestita la mostra di Gian Carlo Polidori, straordinario ceramista dell'età contemporanea scomparso cinquant'anni fa a Pesaro.

La mostra, intitolata "Gian Carlo Polidori. Un grande ceramista, un grande maestro" è stata curata da due esperti di fama nazionale: Giuliana Gardelli, ceramologa, archeologa e storica dell'arte, e Claudio Giardini, critico e storico dell'arte.

Il Professor Stefano Papetti, Direttore delle Raccolte Comunali di Ascoli Piceno, nel suo intervento durante l'inaugurazione (avvenuta lo scorso 18 febbraio presso l'Auditorium del Polo di Sant'Agostino), ha spiegato che la mostra è nata dall'esigenza, già espressa durante la presentazione del libro sull'arte della maiolica ad Ascoli che lui stesso ha scritto e in cui si parla anche di Polidori, di dare più visibilità all'artista. Alcuni pezzi erano stati esposti al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ma erano stati danneggiati dai bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale. Pesaro, città in cui Polidori è scomparso nel 1962, avrebbe potuto essere la capofila nella celebrazione dell'artista ma Ascoli è stata la prima ad organizzare una mostra interamente dedicata al ceramista.

Dopo il 1928, nel complesso di idee dovuto alla ripresa postbellica, in Italia si manifestò un notevole interesse verso

l'arte ceramica, in
sintonia con
q u a n t o
s t a v a



accadendo in Europa dove si era aperto un accesissimo dibattito sul ruolo delle arti decorative in campo artistico e nella società.

Polidori, che era stato attirato dalle ceramiche faentine che Gaetano Ballardini andava promuovendo da una decina d'anni in tutta Europa, oltre a dedicarsi all'arte ceramica, è stato anche un raffinato pittore; alcuni pezzi della sua produzione erano stati pensati per i ritratti e anche negli oggetti d'uso la componente pittorica è molto rilevante. Il rapporto tra maiolica e pittura non è scontato, ma in Polidori c'è stato un cammino parallelo della vicenda della pittura e della vicenda come ceramista. Esecutore di dipinti su maiolica ed esperto degli aspetti tecnici legati alla produzione, ha realizzato oggetti di una straordinaria raffinatezza; le scatole di Polidori sono eseguite con una tecnica mirabile e un'estrema attenzione ai dettagli. Recentemente molti studiosi si sono interessati alla ceramica degli anni venti del Novecento sorvolando su Polidori; ci si augura che egli venga rivalutato, soprattutto perchè è stato in grado di intrecciare la sua vita di artista con molteplici attività come quella di direttore di manifattura, di studioso di ceramica antica e di saggista ceramologo. E' stato lui il primo ad avviare gli studi sulla ceramica antica di Grottaglie e a elaborare studi sulla manifattura di Castelli d'Abruzzo.

La mostra, che sarà esposta ad Ascoli dal 18 febbraio al 3 maggio e che poi si trasferirà nei Musei Civici di Pesaro (presso i quali il Polidori, dal 1945 al 1962 svolse l'attività di direttore), città che ha avuto grande importanza e funzione nella esperienza creativa e professionale dell'artista, vuole essere la sintesi di tutto questo. Ogni sezione è esplicata da un pannello didattico e le maioliche sono accompagnate da un discreto corpus di disegni, campo in cui Polidori fu maestro dopo essersi formato attraverso il nonno materno, l'ingegner Romolo Mengaroni, lo zio ceramista Ferruccio e la scuola serale pesarese di Arti e Mestieri in cui insegnava il pittore Romano Castaldini e dove l'artista sviluppò la sua naturale inclinazione al disegno che trovò la sua piena realizzazione nei decori ceramici. Il Professor Giardini ha affermato che l'idea della mostra è

